

Antologica

Biografia artistica di Aldo Spoldi

L'articolo è tratto dalla tesi di laurea in Lettere e Beni Culturali di Eleonora Petrò (Università degli Studi di Pavia, febbraio 2014). Il lavoro si propone di riassumere le fasi salienti della vita del pittore Aldo Spoldi, dagli esordi ad oggi, dal punto di vista artistico, storico ed economico, e con riferimenti al panorama cittadino, nazionale ed internazionale, attraverso l'analisi delle otto figurine che ne costituiscono l'opera. Ogni figurina, emblema di un periodo artistico ben definito, raggruppa altri capitoli che spiegano le diverse fasi di lavoro e le numerose evoluzioni di un artista poliedrico, ironico e sempre in mutamento.

In this article the most important phases of the life of the painter Aldo Spoldi are summarized from an artistic, historical, and economic point of view, with references to the urban, the national and the international situation through the analysis of the eight small pictures forming his work. Each picture is the symbol of a well-defined artistic period and groups other chapters in which the different work stages and the evolution of a many-sided, ironic, and always moving painter are explained (from the thesis of Eleonora Petrò - Arts Degree - Pavia University - February 2014)

Biografia

Aldo Spoldi nasce il 28 gennaio 1950 a Crema, dove ancora vive e lavora. Studia al liceo artistico Beato Angelico e all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, presso la quale diventa docente. Attualmente vi insegna illustrazione. Lo sviluppo della sua attività coincide con la trasformazione dell'arte e della società, ognuna delle quali si rispecchia nelle varie fasi del suo lavoro. Nel 1968, l'anno della contestazione giovanile e del marxismo dilagante, si accosta all'arte concettuale e alle esperienze teatrali raggruppando una banda di schernitori che realizzano burlesche performance facendo "marameo" nelle pubbliche vie di alcune città.

Nel 1977, l'anno della caduta del marxismo e della nascita del postmoderno, costituisce il *Teatro di Oklahoma* ed inizia la sua attività pittorica caratterizzata da immagini teatrali. Nel 1978 tiene le prime mostre personali alla Galleria Diagramma/Luciano Inga Pin di Milano e allo Studio d'Arte Cannaviello di Roma. Nel 1980 è invitato da Renato Barilli, Roberto Daolio e Francesca Alinovi alla mostra "*Dieci anni dopo: i Nuovi-Nuovi*" organizzata presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Bologna. Nello stesso anno Flavio Caroli lo chiama ad intervenire nella collettiva "*Nuova immagine*" al Palazzo della Triennale di Milano, che segna l'atto di nascita del movimento del Magico Primario. Tale corrente propone l'abbandono dell'avanguardia in favore di un ritorno alle esperienze figurative del ventesimo secolo. Nel 1982 partecipa alla XL Biennale d'Arte di Venezia. Nel 1983 tiene la prima personale newyorchese alla Holly Solomon Gallery.

Nel 1984 realizza la prima scultura "*Pierino porcospino*" in ceramica. Nel corso degli anni Ottanta scrive testi teatrali, ne compone le musiche e ne realizza le scenografie. Dimostra uno spiccato interesse per le marionette, ispirate agli eroi dell'infanzia, che gli suggeriscono la messa in scena di "*Enrico il verde*", opera lirica rappresentata alla Rotonda di via Besana a Milano (1987), e di "*Capitan Fracassa*" per il Museo Luigi Pecci di Prato. Nel 1996, negli anni della costituzione dell'Europa Unita e della diffusione di internet produce, per mezzo della B.D.O. s.p.a., come progetto didattico i personaggi virtuali (l'artista Cristina, il fotografo Met, il filosofo Andrea e il critico Angelo).

Nel 2000 si dedica alla stesura del libro "*Lezioni di educazione estetica*", primo volume della trilogia di scritti filosofico-estetici completata da "*Cristina Show. Frammenti di vita*" (2001) e "*Andrea Bortolon. Lezioni di filosofia morale. L'arte di diventare diavoli*" (2003). Nel 2005 è invitato alla mostra "*La Scultura italiana del XX secolo*" organizzata dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano. Nel 2007 realizza la serie di tredici tele ad olio Cristina show per la nave Costa Serena. In occasione del Carnevale 2010 l'Officina delle Arti di Reggio Emilia organizza la mostra "*Aldo Spoldi / Wal - L'arte mascherata*". Nel 2007 l'anno della grande crisi finanziaria e della ricerca della concretezza progetta la costituenda Accademia dello Scivolo e pubblica il libro del filosofo Andrea Bortolon "*Un Dio non può farsi male*". Dal 2007 è impegnato nel progetto "*Accademia dello Scivolo*".

Introduzione

Antologica di Aldo Spoldi è un quadro inedito del 2013 che si ripropone di riassumere attraverso otto figurine, emblemi di determinati periodi artistici del pittore, tutta la vita dell'artista dagli esordi a oggi (figura 1). La biografia artistica, costruita a partire da cataloghi e pubblicazioni di diversi periodi dalla secon-

da metà degli anni Settanta del secolo scorso, prevede per ogni fase analizzata un'introduzione storica ed economica che spieghi il contesto generale degli eventi concreti nei quali si inserisce la specifica reazione artistica di Spoldi, un breve accenno alla situazione artistica locale (quando possibile), nazionale e internazionale contemporanea all'operato dell'artista cremasco, e infine l'analisi delle opere d'arte (di qualsiasi natura esse siano) che Spoldi ha realizzato in quel dato momento storico e artistico e che lo hanno reso protagonista di una parte della scena dell'arte. Questo elaborato si pone, dunque, il proposito di dimostrare quanto sia forte e indissolubile il legame tra il contesto culturale, sociale, storico-economico e politico e le opere di Aldo Spoldi, anche quando queste sembrano essere totalmente slegate da ogni minimo rapporto con il mondo reale e concreto. L'evidenza di questo elemento di forte unione è stato messo in chiaro più che dalla lettura di precedenti lavori a stampa e (rari) sul web, dalle interviste e dalle ore trascorse direttamente a contatto con l'artista, che si è reso disponibile a chiarire dubbi e ad approfondire domande che erano state finora solo accennate e lasciate irrisolte nelle pubblicazioni degli scorsi decenni. Il limite di questo lavoro, che coinvolge solo alcune opere delle numerosissime realizzazioni di Spoldi, è l'esclusione dal discorso, o la citazione minima, di altri prodotti d'arte dello stesso artista, non presi in considerazione perché non strettamente inerenti con il percorso imposto da *Antologica*, che di per sé delinea la traccia da seguire nella scelta metodologica e descrittiva di questa tesi. Lo stato degli studi sulla vita artistica di Aldo Spoldi è quindi già avviato, ma, ovviamente, ancora incompleto soprattutto per alcuni periodi, più scarsi di pubblicazioni o articoli rispetto ad altri. Ogni capitolo in cui questa discussione viene suddivisa (si rispetta l'ordine voluto dall'artista di otto figure e di una breve introduzione iniziale all'opera) riconferma la correlazione tra vita quotidiana reale e vita artistica del pittore e dei suoi personaggi-pseudonimi.

Introduzione all'opera

Aldo Spoldi è un artista contemporaneo di Crema, dagli anni ottanta di importanza internazionale. Impegnato agli esordi in azioni di strada e *happenings*, evolve la sua visione del mondo in un "fare arte" che sia uno sberleffo, un gioco perenne, un'ironia burlona. Negli ultimi anni è coinvolto in un progetto che prevede il riportare l'arte fuori dalle accademie, per ritrovare la sua immediatezza nella strada.

Antologica di Aldo Spoldi è l'ultimo dei quadri realizzati dall'artista per conto dell'Accademia dello Scivolo (v. figurina sette) e si inserisce nel contesto subito dopo il progetto che ha portato alla creazione dell'opera *Il Mondo Nuovo* e della correlata pubblicazione dei pensieri filosofici che ne hanno permesso la nascita. Il quadro, un allestimento in legno di enormi dimensioni destinato ad essere appeso ad una parete per occuparne l'intero spazio fino al soffitto, nasce dalla volontà del pittore di sintetizzare il suo percorso artistico dagli esordi fino ad oggi, in linea con gli obiettivi dell'Accademia, che prevedono il reperimento di ogni tipologia di materiale che abbia a che fare con Spoldi e i suoi vari progetti e personaggi, reali e immaginari. Il materiale utilizzato per la realizzazione del quadro è il truciolo di legno compensato, dipinto con tempera acrilica.

Il quadro è composto di vari frammenti che rimandano a mostre, progetti, percorsi artistici di Aldo Spoldi, come una pagina web con link e collegamenti iper-

testuali a determinati periodi e movimenti stilistici del pittore. La figura umana di maggiori dimensioni è un personaggio che impugna una pistola puntandola contro il globo-cosmo. Si tratta di una composizione di tre diverse parti, riprese da differenti periodi artistici di Spoldi, frammenti a loro volta di altre fotografie e illustrazioni: la parte superiore, fino a metà busto, si rifà ad una fotografia in bianco e nero eseguita dal Teatro di Oklahoma nel 1977 ad una giovane ragazza di profilo, intenta a mirare qualcosa di ignoto e non inquadrato nello scatto; la parte centrale, che raffigura un paio di pantaloni corti slacciati, è presa da una foto (anche questa in bianco e nero) fatta sempre nell'ambito del Teatro di Oklahoma verso la metà degli anni settanta, coeva allo scatto che viene utilizzato per la figurina tre (vedi oltre), poi tramutato nel ritratto dell'immaginario zio di Cristina, Ivan Karanovic; le gambe, invece, sono copiate da Cristina Show, ma adattate per la differenza di proporzioni.

Altra figura che non rientra nel conteggio è il cosmo, il mondo stellato, ripreso dall'opera *Il Mondo Nuovo* (di due anni precedente), sul quale fanno il girotondo i sette gruppi di figurine qui di seguito analizzate (la palla fa parte del complesso dell'enorme figura umana).

Tutte le figure che compaiono derivano dalla trasposizione su legno in acrilico di foto o miniature di opere precedenti di Spoldi, selezionate dall'artista perché ritenute punti cardine e riassuntivi di sue varie peculiarità.

Figurina uno: l'infanzia

La prima figurina si riferisce all'infanzia di Spoldi, e rappresenta Pinocchio in piedi su un'automobile giocattolo. L'arco temporale che viene sintetizzato in questa immagine copre completamente gli anni cinquanta e la prima metà degli anni sessanta del secolo scorso.

Sulla scena italiana, la vita quotidiana risente del boom economico, che porta il Paese a sviluppare un profilo di potenza industriale a livello mondiale, lasciandosi alle spalle un recente passato dove protagonista era l'agricoltura. E' infatti durante il quinquennio 1958/1963 che il "miracolo economico" raggiunge l'apice nella trasformazione del tessuto produttivo, stravolgendo abitudini e stili di vita della quasi totalità della popolazione. E mentre l'Italia diventa famosa per i motori con l'Alfa Romeo, la Lambretta, le moto Guzzi e la Vespa della Piaggio, gli Stati Uniti d'America rispondono con il monopolio della produzione degli elettrodomestici (conteso con il Giappone per la categoria dei frigoriferi). La televisione arriva in punta di piedi nelle case degli italiani e il 3 gennaio del 1954, dagli studi Rai di Torino, cominciano le prime trasmissioni. Dal 1961 diventa attivo un secondo canale Rai e la pubblicità viene mandata in onda nello spazio ristretto di una decina di minuti durante Carosello.

Crema, invece, città dove Aldo Spoldi nasce il 28 gennaio 1950 e dove ancora oggi vive, è una realtà a misura d'uomo, non distante geograficamente da Milano ma rispetto a questa molto meno caotica. «Tutti i bambini devono frequentare il catechismo e andare in chiesa e tutti hanno rigorosamente un angelo custode.»¹, racconta il pittore ricordando la sua infanzia. Spoldi cresce fin da piccolissimo a contatto con l'arte: il padre lo porta, quando possibile, a visitare i musei in giro per l'Italia e alle mostre personali degli artisti cremaschi allora attivi in loco, quali Rosario Folcini e Giuseppe Perolini. All'età di dieci anni è già in grado di riconoscere numerose opere famose degli artisti del passato, dopo aver copiato

e ricopiato disegni da cartoline d'autore a sua disposizione, appassionandosi in modo particolare ai pittori senesi e agli impressionisti, colpiti dal loro uso del colore. Allo stesso modo, si esercita nel disegno riproducendo i quadri che vede alle mostre locali e gli affreschi delle chiese del circondario.²

Negli stessi anni, e già a partire dal secondo dopoguerra, la capitale internazionale dell'arte si sposta da Parigi a New York, e in essa si trasferiscono fisicamente numerosi artisti parigini ed europei. Fino agli anni sessanta le svariate esperienze artistiche vengono etichettate con il termine "Informale", e si distinguono in materiche, gestuali e segniche. Il quadro risulta come una registrazione di un momento di vita, come prodotto di un'attività autografica; considerato come superficie reale, e non "virtuale" o di finzione (viene meno la necessità di utilizzare la prospettiva), si perde la distinzione tra fondo e figura, il colore diviene tramite per esprimere una pulsione interiore, il disegno non si presenta più come campitura ma come contrapposizione di un colore ad altri colori, avvicinandosi all'improvvisazione formulata nella musica jazz.

In Europa domina la scena l'utilizzo di materiali estranei al mondo della pittura; in Italia, analogamente, Alberto Burri nei primi anni cinquanta crea i suoi primi sacchi, lavorando con pietre pomice, catrami e muffe, usando il materiale come colore; Lucio Fontana realizza nel '51 le *Spirali luminose* per il soffitto della IX Triennale di Milano; Emilio Vedova comincia la sua avventura gestuale, che continua fino agli anni sessanta con i *rilievi* e i *plurimi*; Mimmo Rotella con il concetto di *décollage* pone l'attenzione sui contenuti semantici di affiches strappate, legati strettamente all'analisi sui mass media vicina alla Pop Art.

Negli anni di poco precedenti Manzoni, in armonia con quello che sarà successivamente il lavoro di Spoldi, si cimenta con la pittura ironica e senza senso, e dipinge superfici acrome (ossia perfettamente bianche), per poi dedicarsi dal '59 a gesti clamorosi come impressioni di impronte del pollice su uova (poi date in pasto al pubblico), autografi su corpi di modelle, e la provocatoria *Merda d'artista*. La pungente denuncia di Manzoni sull'ossessione della firma come garanzia di qualità, applicata anche a prodotti immondi, altro non è che l'anticipazione del Sessantotto, che lo stesso Spoldi rileverà come mercificazione dell'arte quando costituisce la Banca di Oklahoma. Numerosi gruppi si creano in tutto il Paese, come il "MAC", Movimento Arte Concreta, creato nel '48 ma attivo per tutto il decennio degli anni cinquanta, con artisti come Prampolini, Munari e Veronesi e con il giovane teorico Gillo Dorfles che poi sarà a contatto anche con Spoldi.

In questo contesto culturale, Aldo Spoldi vive la sua infanzia da bambino curioso, tanto che osservando i muratori che lavoravano vicino a casa, viene a contatto con i materiali e con le tecniche propri anche della pittura. Nel 1963, mentre frequenta la scuola media, viene indetto un concorso di disegno dal comune di Collodi. Senza troppe aspettative, aderisce al progetto presentatogli dalla sua insegnante di educazione artistica, che invece è molto soddisfatta del lavoro dell'allunno e decide di inviare il disegno al concorso. Il 29 luglio 1963 un consiglio composto da Mangiafuoco, il Gatto e la Volpe, la Fatina e assente giustificato per indigestione il Grillo parlante, rilascia un attestato a Spoldi. Firmato dal sindaco in persona di Collodi, il documento autorizza il vincitore a scrivere sui muri "ABBASO LA RITMETICA", a marinare la scuola e soprattutto a dire una bugia alla settimana. Per questo ultimo motivo, l'artista decide di inserire il Pinocchio sull'automobilina come prima figurina della sua ultima opera, *Antologica*, che racchiude la sua intera attività artistica fino ad oggi. Pinocchio, inoltre, è uno

dei primi lavori pittorici del giovane Spoldi, che si ispira all'omonimo romanzo. L'attestato, considerato come vero e autentico documento al pari di quello della fondazione della Banca di Oklahoma, è il lasciapassare artistico di Aldo Spoldi, in quanto il diritto di raccontare le bugie giustifica ogni scelta, pittorica e non, futura.

Dal momento che «se l'arte non esistesse, nessuno se ne accorgerebbe»³, ciò che giustifica il "fare arte" è la volontà di giocare, la voglia di scherzare, quel mondo di personaggi fiabeschi tipico della visione artistica di Spoldi. L'arte è l'illusione giocosa con la quale si riempie l'esistenza, assieme alle altre attività più o meno concrete del vivere, al pari della filosofia.

Figurina due: la banda giovanile

La seconda figurina rappresenta un gruppo di persone impegnate in un'azione teatrale; si riferisce alla banda giovanile di Spoldi.

La seconda tappa nell'opera autobiografica di Spoldi riassume la situazione artistica tra gli anni 1968 e 1977. In questo decennio, il boom economico e la fase espansiva degli anni cinquanta si arrestano con una forte crisi politica e finanziaria.

Il 1968, anno della contestazione giovanile, rappresenta il primo fenomeno generazionale di massa a partire dal dopoguerra, e coinvolge tutti gli stati dell'Europa occidentale espandendosi a livello globale, accomunati da una generale insoddisfazione per il sistema universitario e dell'istruzione scolastica, concepiti per un'élite e non ancora a disposizione della massa. In Italia, studenti e sindacato sono in stretto rapporto, e nell'autunno "caldo" del 1969 l'attenzione si sposta dalla scuola al lavoro di fabbrica, in quanto le prime difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro iniziano a farsi sentire, anche a causa di un incremento demografico. La crisi è vicina, e il crollo degli equilibri è evidente nel 1973 con l'aumento del prezzo del petrolio, voluto dalla OPEC.

E nell'agosto 1969 negli Stati Uniti, impegnati nella guerra contro il Vietnam, si verifica uno dei più grandi eventi della storia della musica, che raccoglie circa quattrocentomila giovani in un raduno vicino a New York: con Woodstock la musica si consacra ufficialmente come veicolo per la trasgressione giovanile a seguito di modelli e di icone popolari trasmessi attraverso il crescente utilizzo dei mass media. Cresce la consapevolezza che il problema nella società non è da ricercarsi solo in ambito politico, ma soprattutto nella vita quotidiana e nelle tematiche ad essa connesse, quali la condizione femminile e l'emancipazione sessuale. Pochi anni dopo, nel 1971, l'America di Nixon compie una scelta economica che ha conseguenze di riflesso su tutto il mercato internazionale: per combattere la stagflazione, fenomeno economico che presenta nello stesso momento una situazione di lenta crescita economica e di inflazione (perdita del potere d'acquisto), pone fine alla convertibilità del dollaro in oro, venendo meno agli accordi di Bretton Woods che avevano previsto dal 1944 l'obbligo per ogni stato di adottare una politica monetaria per stabilizzare il tasso di cambio ad un valore fisso rispetto al dollaro.

Durante questi eventi, il pensiero filosofico materialista ottocentesco di Marx viene ripreso e letto in maggior parte sotto alcune sfumature: non si sottolinea più l'aspetto della povertà, ormai quasi del tutto neutralizzata dal sistema consumista, ma il carattere alienante del lavoro. E questa alienazione colpisce sia il ricco sia il povero, così che l'unica salvezza è vista nello stato comunista, liberato dalle catene dell'egoismo, dalla guerra, dallo sfruttamento: una società basata sulla ugua-

gianza e sulla giustizia. Gli scritti di filosofia diventano letture in voga, anche tra i giovani, e rientrano tra gli interessi del diciottenne Spoldi, che ne rimane affascinato e la eleva a disciplina di valore tanto quanto l'arte (anche se, come dichiara egli stesso, «il filosofo dice sempre qualcosa in più rispetto al critico d'arte»⁴).

Negli anni sessanta prende piede la Performance Art, nata con la corrente artistica americana teorizzata da Allan Kaprow nel 1958 chiamata Happening, che significa letteralmente “evento, accadimento”. Spoldi è consapevole di queste nuove tendenze, e in questi mesi sta studiando al liceo artistico Beato Angelico di Milano, città dove resta anche negli anni successivi frequentando l'Accademia di Belle Arti di Brera, quindi a contatto diretto con le novità in campo artistico.

Nel 1968 Spoldi, studente dell'Accademia di Brera, fonda quindi una banda giovanile, che con lui si evolverà nel suo percorso artistico negli anni futuri, e inizia a progettare i primi personaggi fiction, tutti suoi pseudonimi, poi presenti anche nel Teatro di Oklahoma (v. figurina tre): Giorgio Thompson, Patrizia Gillo e Laura Quarti.

Negli stessi mesi anche a Crema arrivano i venti della contestazione studentesca: scoppia il caso Marmiroli al liceo scientifico Da Vinci nel febbraio 1969. La professoressa Margherita Marmiroli, sensibile alle problematiche giovanili e fautrice di nuovi metodi didattici, dichiara durante un'assemblea che l'aspetto educativo e quello burocratico sono in conflitto e che occorre salvare il primo non curando ossessivamente il secondo. Nel gennaio 1970, lo studente Angelo Arpini scrive un elaborato per un compito in classe con la sua protesta contro la scuola, attività che “sviluppa solo la memoria”. Immediata è la sua sospensione.

Questo provvedimento aumenta la ribellione degli studenti, sostenuti dalla professoressa Marmiroli, che difende il ragazzo e viene trasferita l'anno successivo in altra sede. Nel 1968 a Crema nasce un gruppo teatrale di contestazione: il Teatro Zero. I creatori, sempre studenti del liceo scientifico, ispirati da miti americani Underground, cercano nuove forme d'espressione attraverso l'arte, la musica e il teatro. L'attività del teatro inizia nel 1969 con spettacoli di notevole successo, e dopo pochi mesi dal caso Marmiroli, mette in scena *Il potere ce l'ho io... e ci faccio quello che mi pare*. L'ideologia del gruppo è chiaramente antimilitarista, con proteste contro la guerra nel Vietnam, e ispirata a testi di Marcuse contro il lavoro alienante in fabbrica.

Spoldi, con la sua banda giovanile, mette in scena “per gioco”, senza nessun intento politico, nel 1972 *Marameo* (figura 3), dalla foto del quale viene trasposta l'immagine del gruppo di persone rappresentato nella figurina numero due, e poco prima con Giorgio Thompson e Patrizia Gillo la performance *Naso*.

Dell'intervento dice il critico d'arte Loredana Parmesani:

La molteplicità dei linguaggi, la pluralità delle tecniche, la ricerca delle più svariate soluzioni formali caratterizza [...] il lavoro di Spoldi già a partire dalle prime esperienze dell'inizio degli anni settanta quando, utilizzando una logica che si è avvalsa di parti infinite di realtà, filtrata da una sottile ironia, realizza opere che sono soprattutto interventi nello spazio tridimensionale del mondo: la strada, la città, il territorio. Happenings, azioni teatrali per le strade cittadine, eventi che hanno come caratteristica il gioco e lo sberleffo sono i lavori del suo esordio artistico, ove l'elemento comune è la capacità di interagire con la realtà circostante.⁵

L'azione di Spoldi consiste proprio nel fare “marameo” con la mano ai passan-

ti, motivo per cui viene anche multato; l'artista esce dallo spazio ristretto della tela e raggiunge la terza dimensione nello spazio reale, proprio come si comporta negli anni successivi con i suoi quadri che sfondano la cornice per invadere altre superfici pittoriche: non distruzione della figura ma costruzione dell'immagine, abbattuti i confini pittorici.

All'Accademia di Belle Arti di Brera, sempre nel 1972, Spoldi scrive ed è editore della rivista stampata con tecnica offset «Trieb». E, proprio la rivista «Trieb», porta Spoldi alla pubblicazione del libro del Teatro di Oklahoma, nel 1975.

Figurina tre: la costituzione del Teatro di Oklahoma

La terza figurina sintetizza la nascita del Teatro di Oklahoma. Il decennio compreso circa tra il 1970 e il 1980 in Italia prende il nome di “Anni di piombo” a causa dell'estremizzazione dello scontro politico e partitico, che si traduce in lotte di piazza e stragi di innocenti. A livello internazionale, forte è la presenza del terrorismo e della strategia della tensione, che mira a controllare attraverso la disinformazione e la violenza psicologica l'orientamento delle scelte politiche di uno stato. Ma i frutti del Sessantotto continuano a essere evidenti. Ma accanto agli hippies e ai gruppi giovanili che riescono ad ottenere assegni e borse di studio per iscriversi all'università, non più privilegio elitario ma istruzione di massa, sul finire del decennio sopravvivono anche i radical chic della borghesia, che ostentano idee opposte al ceto di provenienza per provocazione, come etichetta snobistica. Così si passa dall'eschimo del Sessantotto, indossato per la rivoluzione in piazza, ai vestiti di Elio Fiorucci⁶, che aveva aperto la sua azienda già nel 1967 a Milano, ma che solo tra la fine degli anni settanta e la prima metà degli ottanta si espande a macchia d'olio e diventa tendenza di massa. Il marxismo è passato di moda.

All'inizio dello stesso decennio anche l'arte risente degli anni appena passati mentre le Neoavanguardie e tutte le variegiate correnti artistiche sono ancora presenti sulla scena. Pratica corrente in tutte le Neoavanguardie è l'uso della fotografia per sostituire la pittura nel documentare situazioni e processi, tanto che molte mostre sostituiscono ai quadri i pannelli fotografici. Il binomio foto/testo diventa un modo di raccontare tipico dell'espressione concettuale. Ma, nella seconda metà degli anni settanta, a causa della crescente richiesta di prodotti estetici più immediati avviene il ritorno alla pittura e alla scultura, al fare arte in modo più fisico e meno mentale.

E sono proprio i paesi europei, in prima fila l'Italia e la Germania, che propongono sul finire del decennio il ritorno alla pittura figurativa, che si svuota dei messaggi forti fondati su una necessità morale per lasciar prevalere il potenziale decorativo e la sua piacevolezza. Scrive Spoldi a proposito del Postmoderno: «Anzi, nel postmoderno produzione estetica e produzione di merce vengono per lo più a coincidere. Da una parte il sistema dell'arte, ponendo come finalità dell'arte l'utile, le assegna la medesima finalità della merce. Dall'altra il sistema del consumo, per necessità economiche, assegna alla merce un'inconsueta bellezza. Così, mentre l'arte diventa merce, la merce tenta la ricerca dell'arte.»⁷ È in tale clima che si colloca il lavoro di Aldo Spoldi.

Tutto ciò avviene partendo da un rigoroso progetto concettuale che permette la classificazione, la nominazione, la catalogazione dei frammenti del reale, fino al compimento dell'unità dell'opera, dove la dimensione della storia si rende evidente attraverso una precisa logica, la logica del tempo

nel suo sviluppo. [...] Il rapporto con le Avanguardie è vissuta dagli artisti della generazione Postmoderna, e da Spoldi in particolare, non come negazione, ma come un "eterno ritorno", come un'arte mai terminata entro la quale indagare e dalla quale raccogliere immagini e suggestioni. [...]

Un sottile rimando ai testi, letterari e teatrali, crea il filo conduttore dei suoi lavori (Il giro del mondo in ottanta giorni, Il Circolo Pickwick, Ubu Re, Le avventure di Gordon Pym, La Bottega del caffè, Il malato immaginario, Tom Sawyer e altri ancora), e la finalità non è la loro illustrazione, bensì il tentativo di dar vita pittoricamente ad un nuovo capitolo, ad un inedito atto che i testi non contengono. [...] un proliferare, fra letteratura e pittura, di mondi che improvvisamente prendono vita.⁸

Così scrive Loredana Parmesani a proposito del fare arte di Spoldi (figura 2).

Il Teatro di Oklahoma

All'angolo di una strada Karl vide un manifesto con questa scritta: "Oggi, dalle sei di mattina a mezzanotte, all'ippodromo di Clayton, viene assunto personale per il Teatro di Oklahoma! Il grande Teatro di Oklahoma vi chiama! Vi chiama solamente oggi, per una volta sola! Chi perde questa occasione la perde per sempre! Chi pensa al proprio avvenire, è dei nostri! Tutti sono i benvenuti! Chi vuol divenire artista, si presenti! Noi siamo il teatro che serve a ciascuno, ognuno al proprio posto! Diamo senz'altro il benvenuto a chi si decide di seguirci! Ma affrettatevi, per poter essere assunti prima di mezzanotte! A mezzanotte tutto verrà chiuso e non sarà più riaperto! Guai a chi non ci crede! Partite tutti per Clayton!"⁹

In tal modo si apre il capitolo del Teatro Naturale di Oklahoma, uno degli ultimi scritti nel romanzo *America* di Franz Kafka, lasciato incompleto nel 1914 e pubblicato postumo nel 1927. Spoldi sceglie questo capitolo in particolare non perché non terminato e quindi con un finale aperto, ma perché (e lo dimostrano le righe stesse della citazione) proprio il Teatro di Oklahoma regala a tutti indiscriminatamente l'opportunità di diventare artisti per un giorno. E Kafka si rivela un precursore dell'Europa unita.¹⁰

Dunque l'attività di Spoldi attorno alla metà degli anni settanta tralascia la pittura e l'illustrazione per dedicarsi ad opere realizzate in videotape, sequenze di fotografie e testi trascritti come fossero essi soli dei quadri, collaborando con importanti personalità inserite nel contesto del periodo.

La figurina rappresentata nell'*Antologica* è la trasposizione su legno di una fotografia del 1977 del Teatro di Oklahoma, che immortala in posa Delvio Crespiatico, futuro socio della Banca di Oklahoma.

Figurina quattro: la nascita della nuova figurazione

La quarta figurina segnala un importante cambiamento nel fare arte di Spoldi: dalle azioni teatrali si passa ad una nuova figurazione.

Gli anni ottanta, periodo in cui Aldo Spoldi entra realmente sulla scena artistica nazionale e internazionale, vedono protagonista l'avanzata della tecnologia.

Milano, 1977: dopo la recente costituzione del Teatro di Oklahoma, Spoldi par-

tecipa alla sua prima mostra collettiva alla galleria Il Diagramma di Luciano Inga Pin. Le opere che vengono esposte sono frutto del lavoro del Teatro di Oklahoma. Nel 1978 viene riproposta la mostra alla galleria di Inga Pin, segno che le azioni teatrali da sberleffo come *Marameo* del '72 hanno lasciato posto ad una nuova figurazione: Transavanguardia, Nuovi Nuovi, Magico Primario, sono, insieme a molte altre correnti, testimonianza di come la nuova generazione artistica a cavallo tra anni settanta e ottanta riesca ad attingere linguaggi e tecniche d'arte da vari contesti differenti.

Il lavoro di Spoldi, al di fuori del Teatro di Oklahoma, si colloca nel gruppo dei Nuovi Nuovi con soluzioni inedite. Opponendosi alla fredda arte concettuale, come tutte le correnti Postmoderne che prevedono il ritorno ad una manualità, ad una figurazione più concreta, ai colori e non più al bianco e nero, Nuovi Nuovi è un movimento artistico italiano così chiamato in seguito alla mostra *Dieci anni dopo* curata dal critico d'arte Renato Barilli, da Francesca Alinovi e Roberto Daolio presso la Galleria d'arte Moderna di Bologna nel 1980, alla quale partecipò anche Aldo Spoldi. Nel frattempo Spoldi nel 1978 inaugura la sua prima mostra personale allo Studio d'Arte Cannaviello a Roma e a Milano, nel '79 ha il primo contatto con lo Studio Marconi nella collettiva *Il nuovo contesto* curata da Flavio Caroli e, dal 1981 vi espone mostre personali.

Sempre organizzata da Caroli, nel 1980 partecipa alla collettiva *Nuova Immagine* al Palazzo della Triennale di Milano, e nello stesso anno è per la prima volta alla Holly Solomon Gallery di New York con *The Italian Wave* e alla XI Biennale di Parigi. Nel 1981 continua il rapporto con Caroli, che cura al Palazzo dei Diamanti di Ferrara la mostra *Magico-Primario*, movimento teorizzato dallo stesso critico l'anno successivo come movimento inserito nel Postmoderno che prevede il superamento della asetticità dell'Arte Concettuale con una nuova seduzione rappresentata nel termine "magico", e un'indagine nei desideri di conoscenza archetipici insiti nell'anima dell'uomo come indica la scelta di "primario".

Nello stesso anno Spoldi è a Bruxelles, nell'82 a Londra in una rassegna sull'arte italiana degli ultimi venti anni e alla Biennale di Venezia. In contemporanea espone a Palazzo Reale a Milano nella mostra di Enrico Baj *Jarry e la Patafisica*, con il quale ha contatti anche negli anni successivi nello Studio Marconi, fondato nel 1965, in cui Baj espone dal 1967.

I quadri di Spoldi, fin dalla prima personale, prendono colore per mezzo di lievi tratti di grafite e di pastello colorato, traendo da fonti disparate le immagini: locandine di film, raccolte di manifesti di spettacoli di vario tipo (compreso il circo). Nel 1980 dichiara infatti «Io non invento niente. Tutto da molto tempo sta bello e pronto in qualche documento, in qualche libro, su qualche carta». Nella stessa superficie pittorica confluiscono così immagini di contesti ed epoche differenti, che danno vita ad un mondo a dimensione di gioco, lo sberleffo di un'Avanguardia che viene ripetuta come «"eterno ritorno" e nello stesso tempo differenziata.

Un'arte che senza più fondamento ideologico non può più essere messa in crisi.¹¹ In questi anni realizza quadri che raccolgono i vari frammenti di realtà organizzandoli in spazi oltre alla tela, come avveniva nelle sue azioni teatrali dei primi anni settanta. Nascono tele con forme irregolari nella cornice, superfici che si dilatano, non per distruggere la figura ma per costruirla senza limitarla. Il cavallo è ripreso da un suo lavoro giovanile, *Maestro Pulce* (figura 6).

Figurina cinque: la trasformazione del Teatro di Oklahoma

La quinta figurina riassume i cinque anni, dal 1990 al 1994, durante i quali l'umanistico Teatro di Oklahoma si trasforma in Banca, in S.r.l. e in B.D.O..

In questi anni la parola-chiave è "immaterialità". Con la crescente diffusione di internet e la conseguente creazione di un mondo parallelo virtuale, immateriali diventano alcuni aspetti della vita di ogni persona. Immateriale è la situazione economica, giocata in borsa tramite titoli e azioni puramente concettuali e astratte, senza banconote tangibili. Il sistema dell'arte stesso diventa finanziario: l'arte diventa merce alla pari di un chilo di ortaggi o un litro di petrolio. E, proprio perché l'arte diventa merce, Spoldi decide di far divenire arte la merce stessa, o ciò che da essa è stato ricavato.

A partire dalla fine degli anni ottanta, prova il desiderio di trasformare anche materiali non tradizionalmente consoni al mondo dell'arte e lontani da ogni forma artistica nel prodotto di una ricerca capace di abbracciare la molteplicità del reale, con tecniche e linguaggi inediti. Riprende allora il lavoro di dieci anni precedente del Teatro di Oklahoma per trasformarlo, nel 1988, in società artistica Oklahoma che, nel 1990, registra alla Camera di commercio come Oklahoma S.r.l..

La Oklahoma S.r.l. è una società artistica giuridicamente costituita, fondata da Spoldi, il quale è anche presidente, amministratore unico e art director, con la collaborazione di tre soci (un avvocato, un commercialista e un collezionista), e prevede una riflessione teorica sulla struttura economica dell'arte e del reale. La società-artista ha come obiettivo la trasformazione dell'attività commerciale di lavoro della ditta, attraverso i documenti da essa prodotti come lettere, bolle di consegna, fatture, in opere d'arte. L'originale, documento derivato dalla vendita reale di opere d'arte come quadri, viene riprodotto in serigrafia e talvolta ingigantito. Nel 1994 la S.r.l. viene trasformata in B.D.O. Ltd. con sede a Lugano, diventando una società per azioni con finalità finanziarie-estetiche.

Nello stesso arco temporale, e precisamente nel 1993, Spoldi realizza la coreografia *Circo* per conto della Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano. Come per *Enrico il Verde* è lui stesso a curare struttura scenica e movimenti di questa opera-balletto, composta da quattordici personaggi in uno spazio teatrale vuoto, quindi ideale, che compiono gesti minimi a intervalli regolari, traendo origine dalle performance di moda nelle gallerie d'arte: la staticità del quadro dipinto viene abbandonata; le figure prendono vita, si animano cantando e suonando, come un enorme carillon vivente.

In occasione della sua mostra personale *Il museo degli umoristi* alla galleria Marconi nell'autunno '94, Spoldi riprende il lavoro dei personaggi viventi e li inserisce nel contesto dei grandi quadri che ricoprono la parete della galleria. La mostra è accompagnata da un libro che costituisce l'autopresentazione dell'artista, che per l'occasione realizza enormi quadri con composizioni frammentarie e unitarie, per dare vita ad una visionaria narrazione in cui le varie storie si intrecciano. A questa opera dona il titolo di *Marconi S.r.l.*, e nella galleria occupa un piano intero con più di cento metri quadrati di pittura.

Figurina sei: Cristina Show

La sesta figurina rappresenta i personaggi virtuali prodotti dalla B.D.O. Ltd.. L'arte contemporanea perde l'obiettivo di produrre, attraverso essa stessa, valori e linguaggi, e lo sostituisce con la produzione di lavoro quotidiano per l'artista.

Per questo motivo, Spoldi attraverso la B.D.O. Ltd. nel 1996 lancia un concorso ai suoi allievi dell'Accademia di Brera, dove insegna da anni, per creare un'artista virtuale.

Il 7 febbraio 1992 viene firmato a Maastricht un trattato per promuovere l'integrazione politica europea. Spoldi ha ben presente queste novità in campo, e così presenta il suo progetto agli allievi di Brera:

Ragazzi, perché tutti insieme non progettiamo un artista? Lo possiamo chiamare "Cristina Show". [...] Cristina sarà una ditta individuale, una Srl, una società in nome collettivo o una associazione no profit? Chissà! [...] Ho ipotizzato Cristina come prima fanciulla europea. [...] L'invenzione è proprio compito vostro, compito che è racchiuso nel bando di concorso che la società B.D.O. Ltd. vi ha proposto e che noi utilizzeremo come programma.¹²

Il progetto indetto con un regolare concorso, permette all'Accademia di riacquistare un termine positivo: la progettazione del soggetto prevede il funzionamento dello stesso non solo nella finzione artistica, ma nel reale sistema dell'arte dal momento che è in grado di operare e produrre, e di analizzare la condizione dello stesso. E, come internet, museo e scuola si preparano ad accettare e accogliere tutti, sull'onda della globalizzazione, nel 1996 il personaggio "Cristina Karanovic" nasce a Milano e condivide lo studio nel podere di Ombrianello con Spoldi.

Nello studio di Spoldi, nascono per dar vita al personaggio di Cristina diverse collaborazioni: con Veronica, un'allieva dell'artista, con Adelchi e con Melania.

Da queste partecipazioni nascono varie identità, varie sfaccettature dello stesso personaggio, che vedranno protagonista anche la città di Crema: la sfilata degli abiti della *Collezione di moda*, per esempio, organizzata dal comune, suscita un grande scandalo. Nel periodo successivo, anno 1999, alla creazione di Cristina contribuiscono altre allieve di Brera, Silvia, Tiziana e Daniela, con le quali Spoldi arriva anche ad una delle più importanti fiere d'arte internazionali: *Il calendario-catalogo* presentato alla Fiera d'Arte di Basilea, ma anche *l'Uovo doccia* (figura 14), tre video-performance, il *Vula-Vula*, libretto edito in dieci copie con omaggio un lecca lecca in occasione della mostra sull'umorismo organizzata dalla Placentia Arte e dal Flash Art Museum di Trevi e che prevede l'animazione delle figure con lo scorrere delle pagine (come un cartone animato), e *l'Abito altalena*. Quest'ultimo, progettato per vendere biglietti all'ingresso di un museo, è costituito da un tutù con delle bretelle ricavate da un'imbragatura da alpinismo, che permette a chi la indossa di dondolarsi come seduto su un'altalena.

Nel 2000, l'incontro con Moira, altra studentessa di Brera, permette di realizzare a nome di Cristina delle mosse-opere: *Il tira fili*, ovvero una delle trecce di Silvia utilizzata come fionda, *La mossa di conoscenza dell'avversario*, durante la quale Silvia gattona a ritmo di musica tribale, come è possibile notare nel manifesto di Pavia in onore di Mimmo Rotella, e *Il pugno spillo-spillo* di Moira, che con uno spillo colpisce due volte un palloncino pieno d'acqua, ritratto nella fotografia del manifesto che pubblicizza l'invito di Cristina al Puskin Museum (figura 7). Sempre a Pavia, installa una grande ragnatela di fili di nailon a otto metri di altezza nella navata della chiesa di Santa Maria Gualtieri, bilanciata da uno studiato gioco di contrappesi di palloncini d'acqua che le permettono di mutare forma al movimento degli stessi. Nello stesso anno Cristina viene invitata a partecipare al festival della musica di Stresa, al quale si presenta con *La casa uccelliera* e con

La sedia; la prima è una struttura metallica sospesa in aria, mentre la seconda è parte dell'arredamento della casa assieme ad un tavolino che si alza e si abbassa per mezzo di una manopola: la sedia, dotata di contrappesi, è adatta per guardare da varie altezze lo stesso scenario.

L'occasione per rinnovare l'identità di Cristina si presenta nell'estate del 2001: in Crema sono in corso i lavori di ristrutturazione di un impianto di sollevamento di acque, costruito nel 1929 per sfruttare l'acqua del fiume Serio. Spoldi, che interviene nel progetto suggerendo il mantenimento della struttura originale dello stabile, esempio di architettura industriale, approccio di restauro poi teorizzato con l'espressione "architettura timida" assieme all'architetto Marco Ermentini, vede l'opportunità di creare per i suoi allievi di Brera un anarchico stage per riabilitare il personaggio di Cristina, in crisi. "Happy stage" prevede come obiettivo la creazione di nuovi amici, personaggi-fiction, attorno all'artista immaginata: parte del progetto didattico *Cristina Show e gli altri* si concluderà nell'anno accademico 2001/2002, con l'invenzione di sette nuove personalità riprese da precedenti lavori di Spoldi (già nel '99 il personaggio Andrea Bortolon tiene lezioni di filosofia morale all'Accademia di Brera, dove il pittore insegna), tra i quali il fotografo Met Levi, il pugile e psichiatra Giorgio Thompson, la disegnatrice di gioielli Daisy Cooper, il critico Patrizia Gillo (ispirato a Gillo Dorfles e già presente nei lavori del Teatro di Oklahoma del 1975), lo gnomologo Angelo Spettacoli e Ivan Karanovic, zio di Cristina.

Durante la stessa estate, Spoldi e Cristina collaborano in due progetti per l'azienda vitivinicola Torre Fornello: all'interno dell'azienda viene realizzato il *Progetto Serenata*, nel quale Angelo Spettacoli suona con un violino una serenata ad un grappolo d'uva, entrambi dipinti ad olio in blu di Prussia (colore instabile che se esposto alla luce schiarisce) separatamente su due tele dalla forma irregolare, che ricordano due porzioni di affreschi sul muro di mattoni rossi. Nella vigna, a nome di Cristina, Spoldi realizza la *Panchina Vite*. Costituita nella struttura da un'anima metallica di tubolare in ferro, disegnata da Silvia Bassi (la stessa Silvia del precedente periodo di Cristina) e realizzata da Renzo Nidasio, la panchina prevede con l'azione del tempo l'avvitarsi della vite attorno alle aste metalliche. Il risultato è una panchina di vite realizzata senza l'aiuto di alcun falegname, solo con il direzionamento iniziale della pianta attorno al tubolare.

L'Orchestra Karanovic

Sempre nel 2001, Spoldi crea l'Orchestra virtuale Karanovic con la collaborazione della ditta ICAS, orchestra che compone ed esegue esclusivamente brani musicali che raccontano la vita e il fare arte di Cristina Karanovic e dei personaggi a lei connessi (figura 4). Unico gruppo esistente di jazz-gnostico, composto da Silvia Bassi (voce), scelta per la voce primitiva nonostante non sia una cantante professionista, Mario Petró (batteria), Antonio Cabini (basso), Marco Ermentini (tastiere), presenta testi scritti in varie lingue -soprattutto in latino- da Andrea Bortolon e Dophis Epimenide, ideati tramite "illuminazione divina", musicati da Tito Ermarco, pseudonimo di Marco Ermentini, e arrangiati da Ivan Karanovic, zio di Cristina.

Le cinque canzoni sono ideate per promuovere il libro di Spoldi *Cristina Show-Frammenti di vita*, una delle pubblicazioni che fanno parte del progetto Cristina di Spoldi insieme a *Lezioni di educazione estetica - manuale per divenire artisti e*

Lezioni di filosofia morale - l'arte di diventare diavoli. In maniera frammentaria e vivace il suo personaggio eclettico e multiforme, Cristina, prende via via forma nel libro attraverso il catalogo delle sue opere e la descrizione delle sue aspirazioni e sentimenti, del suo stile e dei suoi interessi, rendendo evidente l'intreccio fra arte e vita, produzione artistica e produzione di identità. Intorno a Cristina sono nati e cresciuti altri personaggi, compagni di percorso dal carattere opposto che entrano in relazione con lei consentendole una vita sociale.

Dalla nascita dell'artista virtuale, Spoldi ha esposto in numerose sedi in Italia, quali Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea a Palazzolo sull'Oglio, Cittadellarte - Fondazione Michelangelo Pistoletto a Biella, Museo Marino Marini e Flash Art Museum a Trevi.

L'ultimo lavoro di Cristina: Tempeste d'amore

14 settembre 2008, teatro San Domenico di Crema. Spoldi e alcuni suoi allievi braidensi organizzano per Cristina la sua ultima bizzarra incursione sulla scena artistica.

Tempeste d'amore, spettacolo erotico-comico, è l'intervento scenico più breve di tutta la storia del teatro. Gli spettatori, dopo essersi accomodati in sala camminando su una lingua, attendono curiosi l'inizio della performance. Met Levi fotografo, con l'aiuto di Mina Tomella e Carlo Bruscheri (Studio Publica), immortalava lo spettacolo con una fotocamera a banco ottico a lastre (Sinar) formato 4x5" (10x12 cm), con tecnica di ripresa statica su cavalletto e un tempo di esposizione posa B, diaframma f 22. Con luce ed esposizione di 1/1000 di secondo, scatto contemporaneo di tre flash, posizionati in prossimità del palco e azionati manualmente, lo spettacolo dura giusto il tempo di registrare l'impressione (figura 13). Lasciando il pubblico sbalordito, Cristina realizza una performance di pochi secondi.

Appena successiva allo spettacolo è la mostra *Errare è sexy!* organizzata allo spazio Wunderkammer in via Voghera a Cremona, ripresa poco variata dall'esposizione al chiostro del San Domenico di Crema, nella quale vengono esposte diciotto serigrafie realizzate da Spoldi per le navi Costa nel 2004.

Figurina sette: l'Accademia dello Scivolo

La settima figurina rappresenta la grande crisi del 2007 e la conseguente fuga dei personaggi virtuali, che si rifugiano nel laboratorio di Spoldi.

2007: Spoldi è impegnato con il Franco Agostino Teatro Festival a riproporre l'opera del 1987, *Enrico il Verde*, sotto forma di *Enrico va a scuola - un'opera per tutti*. Il nuovo spettacolo, realizzato con la collaborazione dei ragazzi del FATF e musicato dalla band Elio e le Storie Tese, vuole suggerire, mutando il significato di vent'anni prima, una scuola frequentata da "piedi", e non solo da "teste", e come tale pronta ad accogliere tutte le differenti origini (i piedi, appunto); una scuola che rispecchi l'Unione Europea.

Ma nell'agosto 2007 si iniziano a percepire i segni della grande recessione avviata nel 2008, in seguito alla crisi finanziaria globale scatenata dalla crisi dei subprime negli Stati Uniti. I personaggi virtuali, spaventati dalla grande crisi che ha fatto fallire la B.D.O., abbandonano le loro attività e si rifugiano nel laboratorio di Spoldi, che dal potere di Ombrianello si è nel frattempo trasferito a Bagnolo Cremasco. E, proprio a Bagnolo, poco dopo il fallimento della B.D.O. Limited

ma appena prima della crisi della Lehman Brothers, società attiva nei servizi finanziari a livello globale per banche d'investimento e finanziamenti per imprese che dichiara fallimento il 15 settembre 2008, nasce nel laboratorio di Aldo Spoldi l'Accademia dello Scivolo.

Il progetto, ideato da Angelo Spettacoli nell'estate 2007, nasce dal bisogno di un'economia reale, di una scuola più concreta, da un'arte che si stacchi dal Postmoderno per divenire meno virtuale, da cui il nome: "dello Scivolo" in quanto in questa Accademia scivola, sdrucchiola il virtuale. Gli obiettivi dell'Accademia sono il reperimento di tutti prodotti dati dall'attività dei personaggi virtuali negli scorsi anni, il loro inserimento a catalogo in un contesto critico assieme alle opere di Spoldi, del Teatro di Oklahoma e della Banca di Oklahoma, e la formazione, tramite lezioni e seminari oltre che pubblicazioni, più democratica rispetto a quella fornita dal sistema dell'arte tradizionale di un più vasto pubblico in grado di capire e produrre arte, creando per questo la possibilità di trovare lavoro. L'Accademia, dopo il default del sistema finanziario, si mantiene in vita acquistando materie prime come acqua, boschi, cotone, carne di maiale, caffè, mais, oro, lavorandole e facendo fruttare su di esse interessi maturati sul loro acquisto. Inoltre, a partire dagli anni novanta, dopo la crisi della ragione del decennio precedente, non esistono più in Italia movimenti artistici e ciò che legittima l'arte è proprio la finanza, suo unico referente. Ecco che l'Accademia dello Scivolo si propone come centro di ricerca nelle arti visive per produrre un mondo nuovo, più concreto e reale.

Il 17 febbraio 2011 lo Studio Marconi '65, aperto nel 2010, presenta la mostra *L'Accademia dello Scivolo. Personaggi de Il Mondo Nuovo* di Spoldi, e contemporaneamente la Fondazione Marconi si occupa di numerose antologiche relative al lavoro di artisti esposti da Giò Marconi in quasi cinquant'anni di attività, organizzando una personale di Spoldi (che con lui ha contatti dal 1980 circa) intitolata *Il Mondo Nuovo* (figura 5).

Il quadro, composto da figure in legno che rappresentano i personaggi virtuali impegnati in varie attività, raffigura un enorme Carro, commissionato a Spoldi dalla Fondazione Carnevale di Viareggio per il Premio Carnevalotto 2011, una manifestazione culturale che dal 1987 invita importanti artisti a realizzare opere sul tema del Carnevale, mentre viene trascinato dalle identità virtuali fuori dal Postmoderno, in un Mondo Nuovo nato dopo la crisi, sia artistica che finanziaria, dal crollo della società.

Questa società postmoderna viene trainata nella bocca del mangiatore di mondi, un trasformatore che restituisce ciò che ingoia come Mondo Nuovo; nelle vesti di pittore, rende una mela, tonda come la sfera celeste nell'immaginario degli antichi filosofi greci (da qui l'idea di un cosmo rotondo e stellato), un arcobaleno e un Marameo, legislatore assoluto che sfida il mondo virtuale tramite il gioco.

Il Carro apre la sfilata di carri mascherati nella manifestazione del 2011, e rappresenta il risultato di una ricerca che in Spoldi è viva da anni: un'opera d'arte lirica. La mostra, infine, è accompagnata da un cd con l'opera lirica *L'ape e il Mondo Nuovo* dell'Orchestra virtuale Karanovic.

Altro progetto che prevede la fuga dei personaggi virtuali dal Postmoderno verso un Mondo Nuovo è *l'Operazione camper 2012*. Commissionato a Spoldi dall'Accademia dello Scivolo, il vero e proprio camper è uno spazio espositivo ambulante che permette all'arte e a vari artisti di uscire dal sistema dell'arte accademico e tornare in strada. Il camper prevede all'esterno la possibilità di appende-

re varie opere d'arte realizzate da Spoldi, che rappresentano la vita dei personaggi virtuali. Assieme alle opere esposte, il mezzo progettato per una tournée si anima con la collaborazione delle Camper Girls, gruppo appositamente costituito per l'occasione con il fine di mostrare gli avventurosi viaggi di Cristina e gli altri.

Il progetto e le finalità dell'*Operazione camper* sono presentate dal primo numero del giornalino dell'Accademia dello Scivolo del marzo 2012, nel quale viene annunciata la fine del Postmoderno. Il progetto per liberalizzare l'arte e lo spazio espositivo ambulante, propone varie fermate di presentazione sono nei posti più vari: mercatini (Castelleone), fondazioni (Ambrosetti Arte Contemporanea), ipermercati (Centro commerciale Gran Rondò di Crema), musei (lo Zauli di Faenza), aziende (A.B.P. di Cassano d'Adda).

Le figurine di questo frammento di *Antologica*, pertanto, sono rispettivamente *Il mangiatore di mondi*, un carro scultura realizzato dal carrista Luca Bertozzi su progetto di Spoldi, che rappresenta un personaggio in sella ad un motociclo mentre pedala in una direzione ma viene spinto dalla forza d'attrazione in quella opposta, pronto ad ingoiare e trasformare il vecchio in nuovo, e il progetto dell'Accademia dello Scivolo, ad opera della Shy Architecture Association (SAA), nel quale il laboratorio di Spoldi è dipinto in verde e ha uno scivolo all'esterno.

Aldo Spoldi oggi: il primo lavoro dell'Accademia dello Scivolo

Il primo obiettivo dell'Accademia dello Scivolo è la ricostruzione del percorso artistico di Spoldi a partire dagli esordi, e vede la luce con la realizzazione della mostra presso lo Studio Vigato di Milano, inaugurata il 7 novembre 2013. Vengono esposti, rivivendo così la storia della Banca di Oklahoma, vari Brunelli, monete patafisiche coniate nel 1988 finalizzate alla costituzione del Museo Oklahoma sulla base di uno scambio con equivalenti opere artistiche di un artista storico o emergente degli anni '90; gigantografie di disegni e buoni sconti realizzati da e per l'acquisto di opere d'arte da parte della Oklahoma S.r.l.; pezzi della Oklahoma Srl Scuderia, nata nel 1990 per produrre auto da corsa patafisiche ma che raggiungono realmente i 180 km/h (figura 9); le Biciclette Bianchi della Oklahoma S.r.l, quattro prototipi esposti per la prima volta nel 1993 al Groninger Museum (Olanda): Corsa, Trekking, Sport e Arlecchina, con i quali la società si è impegnata a realizzare e a distribuire per la prima volta un oggetto industriale.

La costituzione della Banda dell'Accademia e la prima mostra ufficiale

A distanza di quasi sette anni dalla nascita dell'Accademia, solo con la cerimonia del 1° aprile (data scelta non casualmente da Aldo Spoldi) vengono proclamati i membri effettivi della Banda dell'Accademia dello Scivolo nel territorio cremasco. Ispirata dalla banda dei Ragazzi della via Pal, la costituzione della stessa dichiara la necessaria esistenza di più ruoli per il funzionamento della società in miniatura che si è costituita nel terreno "Vasca Volano" a Bagnolo Cremasco, ottenuto tramite lo scambio della terra con la scultura *Il mangiatore di mondi*, che viene successivamente consegnata nell'aprile 2015 con una cerimonia inaugurale ufficiale (figura 8).

I membri, chiamati dal sindaco dell'Accademia dello Scivolo a ricevere una bandierina, segno di appartenenza alla Banda, con un personale titolo di riconoscimento del ruolo da essi svolto all'interno dell'Accademia a supporto della sua creazione e del suo funzionamento, sono via via in aumento: ad oggi, infatti,

è prevista una seconda edizione della consegna delle bandierine, sia per coloro i quali hanno iniziato recentemente a collaborare con l'Accademia, sia per chi ha confermato l'impegno nell'iniziativa (figure 11 e 12).

E, come annunciato dall'invito per la consegna delle bandierine, il primo maggio 2014 viene inaugurata la mostra *Una terra per una scultura: dalla Factory di Andy Warhol all'Accademia dello Scivolo di Aldo Spoldi*, a cura di Eleonora Petró, che rimane aperta per tre giorni nella Sala Tino Patroni del Centro Culturale di Bagnolo Cremasco.

La mostra, nata per testimoniare lo scambio avvenuto tra la scultura di Spoldi e il terreno del Comune di Bagnolo, apre le porte dell'Accademia, situata a qualche centinaio di metri dal centro culturale dove si terrà l'esposizione, richiamando alla mente, tramite l'allestimento, un'aula di scuola, con banchi e sedie disposti a ferro di cavallo e disegni appesi alle pareti. Come l'Accademia, immediato è il rimando ad uno dei più famosi luoghi di lavoro d'arte di un noto artista statunitense: la Factory di Andy Warhol. Tralasciando la trasgressione, le finalità dei due studi di artista presentano le stesse caratteristiche: far conoscere l'arte a più persone possibili, con intenti didattici e popolari.

Così, la Factory di Manhattan del 1962 e l'Accademia di Bagnolo del 2007 rappresentano un parallelo che, a distanza di cinquant'anni, è ancora del tutto attuale: la prima nasce in tempi di boom economico, mentre la seconda viene fondata in una stagione di crisi che però non ne intacca i valori e gli obiettivi. Una distanza nel tempo che è vicina negli scopi. Il legame con Warhol è chiaro ai visitatori attraverso l'esposizione di un'opera dell'artista, oggi di proprietà dell'Accademia dello Scivolo, acquistata nel 1976 durante un evento culturale organizzato sempre a Bagnolo Cremasco da Collaborazione Automatica.

Il quadro resta esposto solo il giorno dell'inaugurazione. In mostra, oltre a Warhol, le opere dell'Accademia dello Scivolo e le fotografie della Tournèe del Camper, sono presenti anche i prodotti del "laboratorio didattico" dell'A.d.S. realizzati dalle studentesse di Brera Marianna Lodi, Valentina Sonzogni, Laura Locatelli e Luo Xi, membri della Banda degli Accampati.

Inoltre, vengono esposte le pubblicazioni relative all'attività dell'A.d.S., tra le quali i vari numeri del *Giornalino* dell'Accademia e la rivista «E il topo» che ha dedicato un intero numero ad Aldo Spoldi con il rifacimento di *Qui comincia l'avventura del sig. Bonaventura* del 1989 in chiave contemporanea, e i tre progetti architettonici che si sono susseguiti e implementati per la conquista della terra: il primo del 2009, commissionato alla *Shy Architecture* dell'architetto Marco Ermentini, ha progettato il nuovo involucro del capannone sede dell'Accademia: un involucro verde in grado di restituire il fabbricato industriale al paesaggio agricolo in cui si inserisce e di cui fa parte; il secondo, del geometra Michel Ferrari, rende solidale il capannone con l'area Vasca Volano, ceduta in comodato dal Comune di Bagnolo.

Il nuovo capannone, restituito al suolo con il primo progetto, estende la sua capacità di "riverberazione" verso l'area esterna che diventa sua parte integrante; il terzo, dell'architetto Angelo Galvani in collaborazione con gli studenti dell'Accademia di Brera, progetta la terra di Vasca Volano: il lotto e il capannone, nuova unità, diventano luogo di sperimentazione osmotica in cui la terra assorbe il progetto e lo restituisce rinnovato (figura 10).

Figurina otto: l'invariato

L'ottava figurina rappresenta una sfera suddivisa in spicchi, simbolo che accompagna da sempre Aldo Spoldi e che è sempre rimasto invariato.

Il pallone, calciato dal personaggio di maggiori dimensioni in *Antologica*, rappresenta un simbolo che è costante nei quadri di Spoldi sin dall'infanzia. Realizzato a spicchi con i colori dello spettro solare, il cerchio è il simbolo geometrico più diffuso in assoluto, riprodotto secondo l'immagine del Sole e della Luna. Per Platone è la forma più perfetta, poiché non ha né inizio né fine, non ha direzione e orientamento, proprio come la volta celeste, che Spoldi rappresenta infatti tonda. Questo rotondo accompagna la figurazione dell'artista fin dalle sue prime opere, anche perché il gioco del pallone è conosciuto e comune in tutto il mondo.

La dimensione di scherzo, di favola, è presente fin dagli esordi di Spoldi, che si definisce ironicamente "il Gian Burrasca dell'arte". Di lui Renato Barilli dice:

Due caratteristiche accompagnano il lavoro di Spoldi, da quando esso ha preso inizio: un senso vivo dello spettacolo, e il bisogno di condurlo su un piano ambiguo di "dotta ignoranza", di ingenuità sofisticata, di candida arguzia. [...] Questo racconto di base è sempre stato improntato a un candore programmatico, eleggendo protagonista qualche Pierino il terribile, o qualche altro eroe da favola, purché dalla seriosità del mondo degli adulti sapesse scendere appunto al livello del candore infantile.¹³

Questo attaccamento alla favola, al mondo dello scherzo giocoso, risente dell'influenza di un movimento che viene importato in Italia ufficialmente solo negli anni sessanta (già nel 1951, infatti, alcuni artisti vicini al movimento nucleare e spaziale mettono in scena *Ubu Roi* al Piccolo Teatro di Milano), ma di origine più antica: la Patafisica. La Patafisica, "scienza delle soluzioni immaginarie", è costituita da fantasiosi principi estetici, letterari e filosofici ordinati alla fine del XIX dal francese Alfred Jarry, nei suoi scritti *Ubu Roi* del 1896 e *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*, di due anni successivo. Le teorie di Jarry trovano fin da subito ampia diffusione presso gli artisti d'avanguardia da lui personalmente frequentati, quali Rousseau il Doganiere, Paul Gauguin, Pablo Picasso, Pierre Bonnard e Konstantinas Čiurlionis; successivamente, in ambito surreal-dada vengono considerate da André Breton precursori del suo pensiero, e per i richiami anarcoidi e paradossali riprese nel secondo dopoguerra da gruppi neosurrealisti. Numerosi sono i collegi fondati sui principi patafisici per burlarsi del sistema rigido accademico: nel 1948 a Parigi il collegio di Patafisica, basato su una complessa gerarchia di satrapi retti da un curatore inamovibile, attualmente (il collegio è stato occultato dal 1978 al 2000) sua magnificenza Lutenbi, un cocodrillo del lago Vittoria. Negli ultimi decenni hanno visto la luce numerosi altri istituti secondari, come il Collegio patafisico milanese fondato nel 1964 da Enrico Baj (con il quale Spoldi ha avuto spesso contatti), il torinese fondato da Ugo Nespolo nel 1979, e il napoletano di Lucio del Pezzo del 1965. Lo spirito patafisico si caratterizza per la rivolta al potere rappresentato da *Pere Ubu*, crudele e codardo re immaginario della Polonia, simbolo del dominio bestiale, sfidato con un atteggiamento ironico, beffardo, anarchico, libertario, paradossale e provocatorio, che irride tutto ciò che il mondo borghese reputa rispettabile.

Non è un caso, quindi, che uno dei primi lavori di Spoldi pittore sia proprio *Ubu Re*, ancora in bianco e nero come le fotografie usate per immortalare le sue per-

formance in strada, prima della nuova figurazione a colori. E, ancor meno casuale è la coincidenza tra la sfera-cerchio-palla e il gioco ironico, lo scherzo e l'ironia mai cinica che da sempre accompagnano Aldo Spoldi: la palla e il gioco sono l'invariato di tutti questi decenni, unici in grado di resistere ai cambiamenti sociali ed economici, e alle varie intromissioni di altre correnti artistiche.

NOTE

- ¹ Intervista ad Aldo Spoldi di Eleonora Petrò del 5 agosto 2013.
- ² Intervista ad Aldo Spoldi di Eleonora Petrò del 4 settembre 2013.
- ³ Intervista del 5 agosto 2013.
- ⁴ Intervista del 4 settembre 2013.
- ⁵ L. PARMESANI in *La vigna delle Arti, Fermenti Naturali*, pagg. 8-9.
- ⁶ Intervista ad Aldo Spoldi di Eleonora Petrò del 18 luglio 2013.
- ⁷ A. SPOLDI in *Lezioni di educazione estetica - manuale per divenire artisti*, pagg. 58-59.
- ⁸ L. PARMESANI in *La vigna delle Arti, Fermenti Naturali*, pagg. 7-10.
- ⁹ F. KAFKA in "Amerika", *Romanzi*, a cura di E. POCAR, Milano, I meridiani, Mondadori, 2001, pag. 269.
- ¹⁰ Intervista del 4 settembre 2013.
- ¹¹ A. SPOLDI in *Aldo Spoldi: opere dal 1980 al 1994 nella collezione della Banca Commerciale Italiana a Taipei*, a cura di L. PARMESANI, Bollate, Banca Commerciale Italiana, 2000, pag. 9.
- ¹² A. SPOLDI, lezione II e III in *Lezioni Braidensi, Lezioni di educazione estetica - manuale per divenire artisti*, pagg. 76-80.
- ¹³ R. BARILLI in *Enrico va a scuola – un'opera per tutti*, Crema, Franco Agostino Teatro Festival, 2007, pag. 8.

BIBLIOGRAFIA

- Aldo Spoldi: opere dal 1980 al 1994 nella collezione della Banca Commerciale Italiana a Taipei*, a cura di L. PARMESANI, Bollate, Banca Commerciale Italiana, 2000
- Aldo Spoldi in Maestri contemporanei: giovani artisti internazionali*, a cura di R. BARILLI, Milano, Vanessa s.r.l. - Edizioni d'arte, 1985
- Immagini italiane*, a cura di A. D'AVOSSA, Castiglione d'Adda, Graffito, 2001
- Operazione Camper in Accademia dello Scivolo*, n°0 anno 1, 17 marzo 2012
- Teatro di Oklahoma*, a cura di A. SPOLDI, Roma, edizione Trieb, 1975
- E. BAJ, *Patafisica: la scienza delle soluzioni immaginarie*, Milano, Bompiani, 1982
- M. BONA CASTELLOTTI, *Percorso di storia dell'arte*, 3 voll, Milano, Mondadori, 2010
- A. BORTOLON, *Lezioni di filosofia morale – l'arte di diventare diavoli*, Milano, Fondazione Ambrosetti arte contemporanea, Skira, 2003
- CENTRO DI RICERCA ALFREDO GALMOZZI, *Crema tra identità e trasformazione: le vicende del Cremasco*, Crema, Grafìn, 2006
- A. CESTELLI GUIDI, *La "documenta" di Kassel. Percorsi dell'arte contemporanea*, Milano, Costa & Nolan, 1997
- M. CORGNATI E F. POLI, *Dizionario dell'arte del Novecento. Movimenti, artisti, opere, tecniche e luoghi*, Milano, Bruno Mondadori, 2001
- P. DE VECCHI E E. CERCHIARI, *Arte nel tempo – dal Postimpressionismo al Postmoderno*, Milano, Bompiani, 2012
- M. ERMENTINI, *Restauro timido. Architettura affetto gioco*, Firenze, Nardini Editore, 2007
- F. KAFKA, *Romanzi*, a cura di Ervino Pocar, Milano, I meridiani, Mondadori, 2001
- C. SHOW, *Happy Stage - artearchitetturaindustria*, a cura di M. ERMENTINI, Editrice Italstampe snc, 2002
- A. SPETTACOLI, *Il bello è il buono. Filosofia, tecnica e cucina delle belle arti*, a cura di L.

PARMESANI, Milano, Skira, 2009

A. SPOLDI, *Andrea Bortolon, un dio non può farsi male. La società consommé*, Milano, Fondazione Marconi, Mousse Publishing, 2011

A. SPOLDI, *Enrico va a scuola – un'opera per tutti*, Crema, Franco Agostino Teatro Festival, 2007

A. SPOLDI, *Lezioni di educazione estetica - manuale per divenire artisti*, Milano, Skira, 1999

A. SPOLDI, *Operette morali*, a cura di S. PARMIGGIANI, Milano, Skira, 2003

A. SPOLDI, *Qui comincia l'avventura del sig. Bonaventura*, Edizioni della "Banca di Oklahoma", 1989

A. SPOLDI, *Cristina Show: frammenti di vita*, Milano, Skira, 2001

A. SPOLDI, *La tromba delle scale*, a cura di G. MARCONI, Milano, Fondazione Marconi, 2000

A. SPOLDI e C. SHOW, *La vigna delle Arti, Fermenti Naturali*, a cura di L. PARMESANI, Piacenza, Vicolo del Pavone per le edizioni di Torre Fornello, 2001

SITOGRAFIA

<http://www.flashartonline.it/>

<http://www.fondazioneambrosetti.it/mostre/storico-mostre>

<http://www.fondazionemarconi.org>

<http://www.guzzardi.it/arte/pagine/correnti/magicoprimary.html>

FOTO E ILLUSTRAZIONI

1. Aldo Spoldi, *Antologica*, 2013, tempera acrilica su legno, 300x900 cm, Accademia dello Scivolo, Bagnolo Cremasco.

2. Aldo Spoldi, *I dolori del giovane Werther*, 1979, pastelli e tempere su tela, 200x210 cm, collezione privata.

3. Aldo Spoldi e Banda Giovanile, *Marameo*, 1972, performance, Crema.

4. *Manifesto Puskin Museum*, 2000.

5. Aldo Spoldi, *Il Mondo Nuovo*, 2010, progetto grafico, Fondazione Marconi, Milano.

6. Aldo Spoldi, *Maestro pulce*, 1981, tempera su carta, 233x280 cm, collezione privata.

7. Orchestra Karanovic, *Tour*, 2001.

8. Consegna ufficiale della scultura *Il mangiatore di mondi*, cerimonia del 1 aprile 2015. Archivio Accademia dello Scivolo, Studio Publica.

9. Oklahoma s.r.l., *Barone Rosso 2+2*, 1993; modifica alle ruote con riproduzioni di forme di Grana Padano, 2013. Performance di Marianna Lodi per *I mondi di carta*, Crema 20 ottobre 2013. (Fotografie in archivio privato)

10. Mostra *Una terra per una scultura*, 1-3 maggio 2014, Bagnolo Cremasco. Archivio Accademia dello Scivolo, Studio Publica.

11. *Retro della bandierina nominale*. Archivio Accademia dello Scivolo, Studio Publica.

12. *Invito per consegna bandierine*. Archivio Accademia dello Scivolo, Studio Publica.

13. Met Levi e Studio Publica, *Tempeste d'amore*, originale fotografico reso su pellicola diapositiva, esemplare unico.

14. Cristina Show e Daniela de Vito, *Uovo doccia*, 1997, materiali vari, dimensioni reali, opera distrutta.



1. Aldo Spoldi, *Antologica*, 2013



2. Aldo Spoldi, *I dolori del giovane Werther*, 1979



3. Aldo Spoldi e Banda Giovanile, *Marameo*, 1972



4. Orchestra Karanovic, *Tour*, 2001.



5. Aldo Spoldi, *Il Mondo Nuovo*, 2010



6. Aldo Spoldi, *Maestro pulce*, 1981



7. *Manifesto Puskin Museum*, 2000.



8.. *Il mangiatore di mondi*, 2015



9. Oklahoma s.r.l., *Barone Rosso 2+2*, 1993 e 2013



10. Mostra *Una terra per una scultura*, 1-3 maggio 2014



ACCADEMIA DELLO SCIVOLO



DEPARTAMENTO BANDA VASCAVOLANO CNB - ONDARE DEL MARABINO

INSTITUTUM BONDUM IUDICIUM ET NON IMPEDIO: *nessa del mario: Qui non si detoro, si giora*

Una d'antivato e il magister del Dittore Andrea Sortolon, creatore dell'andara scivolo gli Partiti, la Costituzione e la nomenclatura della Banda dell'Accademia dello Scivolo in epigrafe nominanti, in considerazione della certezza del dubbio di ogni non qui e altrove, per la fedeltà alla causa e al semplice e l'efficienza della realtà, nasce il Marabino il fero e la gloria di ogni bandiera, nasce il sottotitolo

Andrea Sortolon

Ferone Vigor

Per il nome e la gloria del vascavolano Marabino e della scienza



Il Primo Vicepresidente
Angelo Spoldi

Decreto del Dipartimento del CNB
di Bagnolo Cremasco n. 1 del 2014

Il Presidente del Consiglio superiore della Banda
Andrea Sortolon



11. Retro della bandierina nominale



COMUNICAZIONE AL DIPARTIMENTO (CNB) E AGLI ACCAMPATI (S) DELLA BANDA DI VASCAVOLANO
A cura della Dot.ssa Eleonora Pado

Oggetto: Costituzione Banda di Vascavolano
- Consegna multipla dell'artefice Cristina Sironi Stralini 1,00 del titolo
"Bandiera con diploma di onorificazioni al merito"

Gentile signoria

si comunica che il giorno martedì 1 aprile 2014 alle ore 18.30, presso il Centro Culturale di Bagnolo Cremasco (CR) in piazza Roma, e indetto un raduno di tutti i componenti della BANDA ACCADEMIA DELLO SCIVOLO (CR) e AGLI ACCAMPATI DI VASCAVOLANO (S).

In questa occasione, con la presenza dell'Assessore alla Cultura del Comune di Bagnolo Cremasco, il Capobanda ALDO SPOLDI (già membro del Collegio di Patafisco, nominato in qualità di Anzitutto del linguaggio dell'artista imperatore analogico Enrico Baj, Direttore artistico dell'Accademia dello Scivolo e Presidente del Consiglio Superiore dei Grandi Marabini), consegnerà la "bandiera con diploma di onorificazioni al merito" e assegnerà i gradi raggiunti da ogni membro della banda.

L'incontro proseguirà con un dibattito di sensibilizzazione sulla Mostra "Data Factory di Andy Warhol" all'Accademia dello Scivolo di Aldo Spoldi che si terrà il 1 maggio 2014 nelle sale del Centro Culturale di Bagnolo Cremasco.

Si gradisce la partecipazione di tutti i fondatori marabonari benvenuti e graditi anche quelli aspiranti.

Il Primo Vicepresidente
Angelo Spoldi

Il Presidente del Consiglio superiore della Banda
Andrea Sortolon

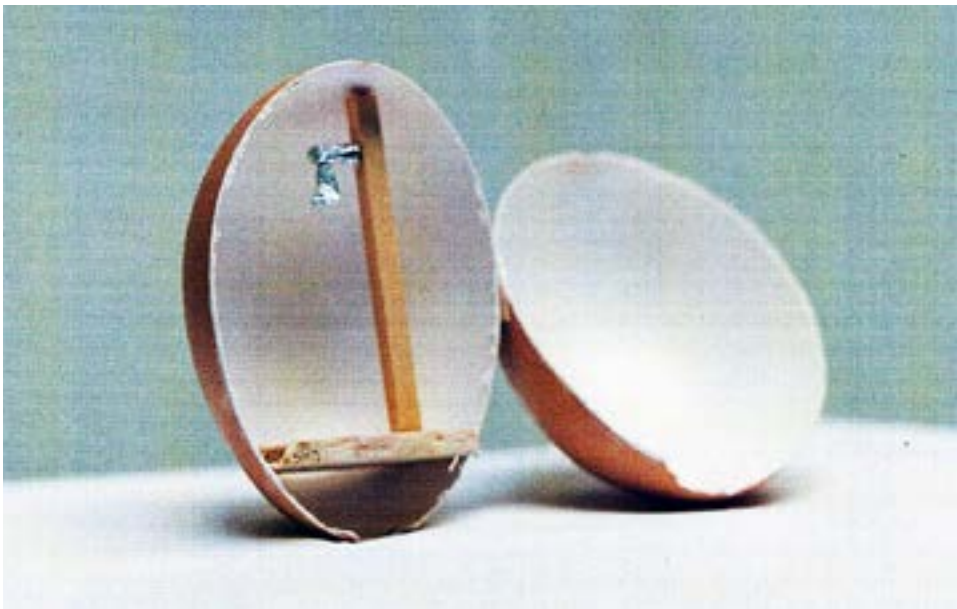


Ufficio del Dipartimento (CNB) n. 1 del 2014
di Bagnolo Cremasco n. 1 del 2014

12. Invito per consegna bandierine



13. Met Levi e Studio Publica, *Tempeste d'amore*, 2008



14. Cristina Show e Daniela de Vito, *Uovo doccia*, 1997.